

ACCADEMIA DELLA CRUSCA

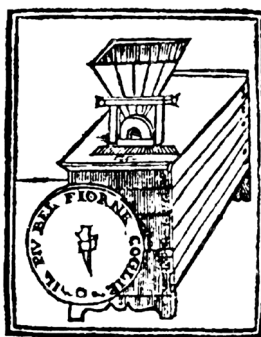
**«ACCIÒ CHE 'L NOSTRO DIRE
SIA BEN CHIARO»**

SCRITTI PER NICOLETTA MARASCHIO

a cura di

Marco Biffi, Francesca Cialdini, Raffaella Setti

II



Firenze
2018

Tutti i diritti riservati

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso o con qualsiasi mezzo effettuati, compresa la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta dell'Editore. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

Cura editoriale: Ufficio Pubblicazioni dell'Accademia della Crusca

© Accademia della Crusca
Via di Castello, 46
50141 Firenze
www.edizionidicrusca.it

Stampato in Italia

ISBN 978-88-89369-73-9

CARLA MARELLO

PRESENZA DI ESPRESSIONI LATINE NEI DIZIONARI ITALIANI

1. *Espressioni latine tanto “straniere” quanto le espressioni inglesi?*

Il trattamento delle parole latine a lemma è nei dizionari monolingui di due lingue romanze vicine al latino, spagnolo e italiano, esattamente lo stesso di quello riservato a tutti gli altri xenismi molto più esotici di provenienza e molto più alieni dal punto di vista grafico.

Ci si potrebbe chiedere se questo dipenda

- dalla progressiva scomparsa del latino dai programmi scolastici dei due paesi europei (e in generale del mondo¹) nel XX secolo e quindi rifletta un'estraneità di fatto,
- dalla maggior consapevolezza metalessicografica: il modo in cui si segnala che un'espressione non è della lingua X, ma viene usata nella lingua X, non può – almeno programmaticamente – cambiare in relazione alla vicinanza tipologica o culturale della lingua Y con la lingua X.

2. *Gli Accademici della Crusca fra sapienza metalessicografica e difesa dell'italiano*

Nell'introduzione “A' lettori” del primo *Vocabolario degli Accademici della Crusca* (1612) la questione delle V.L. (voci latine) prende notevole spazio, anche perché vengono accuratamente distinte nella loro funzione dalle parole latine usate come eteronimi definitivi all'interno della glossa². Degli eteronimi all'interno della glossa si dice «Nelle voci latine, e Greche abbiamo inteso principalmente all'agevolezza, per l'intelligenza della nostra lingua, e non all'esquisitezza di quelle». «Ne' puri termini, non ci siamo guardati

¹ Si veda in proposito CANFORA-CARDINALE 2012.

² MARELLO 2013 chiarisce che l'intento etimologico è davvero limitato nelle prime edizioni e affiora solo nella quinta edizione (1863-1923), in cui vengono invece tolte le parole latine e greche usate nelle prime quattro edizioni all'interno della glossa per arricchire la definizione, come in un dizionario monolingue bilingualizzato.

d'usar parole de' professor di quella scienza, o vero arte, ancorchè non pure latine. E nelle parole attenenti a religione, ci siam serviti delle latine degli Autor sacri. Come alla voce *contrizione*, [...]

Le parole latine a lemma sono poche e corrispondono alle «parole pure latine, usate tal volta, benchè di rado, da' nostri Autori, [che] si troveranno contrassegnate, con dire, voce latina: come alla voce *cloaca*». La lemmatizzazione non riflette dunque l'uso italiano all'inizio del XVII secolo, uso scritto in cui parole ed espressioni latine erano probabilmente molto più numerose, specie in ambito legale e religioso. Si nota nelle parole degli Accademici la coscienza delle varietà cronologiche del latino presenti nel repertorio linguistico dei dotti loro contemporanei: sottolineano la *purezza* delle parole latine che gli autori italiani ammessi nel canone alla base del loro vocabolario³, avevano preso direttamente dai classici latini e la contrastano con le cogenze della terminologia specialistica delle scienze e delle arti, cioè della tecnologia legata ai vari mestieri, fatta di latinismi creati nel corso dei secoli dagli studiosi, il “latino lingua franca” della comunicazione dotta specialistica presente nei volgarizzamenti.

Gli Accademici nel 1612 non differenziano tipograficamente le V.L. anche perché se possono le italianizzano nella grafia. Ad esempio, il lemma AB ANTICO potrebbe essere la prima espressione latina registrata in ordine alfabetico, se non fosse stata italianizzata nella grafia cambiando *-quo* in *-co* perché in questa grafia⁴ è usata da Dante nell'*Inferno*, nelle *Rime* dal Berni.

AB ANTICO. *Avverbio composto della proposizione AB, e ANTICO, sì come AB ESERTO, AB ETERNO, e molti altri: vale Fino da antico tempo, Anticamente. Lat. antiquitus, olim. Gr. τὸ πάλαι. G. V. 12. 24. 2. Che sempre ab antico erano i Fiorentini in tutto liberi. Dant. Inf. 15. Che discese di Fiefole ab antico. Bern. rim. E ab antico furo una giornéa.*

Fig. 1 *Vocabolario* (1612): lemma *ab antico*

³ SABATINI 2006 osserva come il *Vocabolario degli Accademici della Crusca* sia stato costruito sulla base di un corpus di autori italiani selezionati e come sia pertanto *corpus-based*. Anche gli autori greci e latini usati per ricavare il materiale linguistico da usare come eteronimo definitorio erano stati accuratamente selezionati; in altro luogo dell'introduzione gli Accademici accennano infatti alla scarsa qualità di alcuni volgarizzamenti e comunque nell'elenco delle fonti sono isolati in un elenco a parte i testi e gli autori latini di cui gli Accademici si erano dovuti servire “loro malgrado”, in mancanza di altre fonti “pure”.

⁴ TOMMASEO 1865 nel suo *Dizionario* lemmatizzerà AB ANTICO e osserverà nella glossa

Non è segnalata come voce latina, è in carattere maiuscoletto come tutti gli altri lemmi italiani e riceve un eteronimo definitorio latino, anzi due, *antiquitus*, *olim* e uno greco.

Si noti, tra l'altro, come siano italianizzate nella grafia anche le locuzioni AB ESPERTO e AB ETERNO, lemmi interni alla voce, richiamati per somiglianza di formazione: non presentano la *x* e la *ae* con cui sono invece lemmatizzati, in quanto voci latine, dai dizionari italiani del secolo ventesimo e ventunesimo⁵.

Dato questo processo di italianizzazione, perfettamente inquadrabile nella politica di affermazione del volgare italiano perseguita dall'Accademia della Crusca, la ricerca di ciò che gli Accademici etichettano come *voce latina* è problematica anche nelle versioni elettroniche, in quanto procedendo attraverso una ricerca di *voce* seguito da *lat.* o da *latina*, si ottengono lemmi come CARBUNCULO, glossato «voce latina vedi CARBONCELLO in significato di gioia»; allo stesso modo AZZIMUTTO è etichettato voce araba e CHERUBINO voce ebraica. Se con «ARMILLA voce latina» il lemma potrebbe anche essere una parola latina, con «CANIZIE voce latina canutézza» ricadiamo nella indicazione di una derivazione dal latino, nell'indicazione di uno statuto di latinismo più che nella registrazione a lemma di una espressione in latino. Scorrendo il lemmario qualcosa di latino si trova; sono lemmi come ANTE, ATTINGERE, AVE, AVELLANA, AULA, CALIGARE, CATERVA, CIRCUIRE, COAGULARE, ET, NECESSE, NURO, PARCERE, GENA, QUARE. Sono a volte accompagnati dalla glossa «voce pura latina» o «voce in tutto latina», ma a parte le parole invariabili sono parole del latino quasi per caso, in quanto non bisognose di normalizzazione grafica. ARTO è definito «voce lat. stretto. Lat. *arctus*», ANTELUCANO è «voce in tutto latina», BAIULO, CACUME, CIRRO, CLIVO, COLUBRO, CONDITORE, FURO, IATTANZA sono definiti voci latine, ma in realtà sono latinismi⁶. I verbi poi non sono nella forma di citazione latina (prima singolare dell'indicativo presente), ma all'infinito come in italiano.

Si può quindi concludere che le voci latine nella prima edizione della Crusca non sono molte, e quelle che ci sono a volte non sono immediatamente

«Più perfetto latino Ab antiquo».

⁵ I dizionari scolastici del diciannovesimo secolo, come ad esempio il best seller di Pietro Fanfani, non lemmatizzano AB ANTICO, lo menzionano sotto il lemma ANTICO; lemmatizzano «EXPERTO (In). vedi in ESPERTO» e sotto ETERNO menzionano «*Ab eterno*, in maniera latina, Nell'eternità, dal principio della eternità». Citiamo dalla edizione del 1865 per dare un'idea di quale fosse l'atteggiamento di un lemmario scolastico post-unità d'Italia (1861).

⁶ Curioso il caso del lemma SANCTIO glossato «Voce composta per ischerzo. Bocc. n. 63. 11. Quando 'l bescio sanctio udì questo, tutto svenne» esistente in latino come sostantivo femminile di ambito legale, ma non usata da Boccaccio nel suo significato latino.

classificate come tali. Si veda, ad esempio, sempre nella prima edizione del 1612, un lemma non adattato graficamente, ma di cui si segnala l'adattamento nella pronuncia.

EX ABRUPTO. In un tratto, senza pensare ad altro. M. V. 8. 31. Ex abrupto gli feciono condannare. Si come anche EXPROPOSITO, e come molte altre, sono amendue passate dal latino nella nostra lingua, ma da noi si pronunziano ESARRUTTO, EXPROPOSITO.

Il modo più spiccio di verificare quante espressioni latine a lemma ci siano nel *Vocabolario degli Accademici* resta partire dalla lista di parole e locuzioni latine di un dizionario dei giorni nostri e verificare quante e quali sono nel *Vocabolario degli Accademici* ed anche fare delle ricerche nel sito on line delle edizioni del *Vocabolario* e isolare lemmi iniziati con *h*, contenenti *ct*, *ae*, *ph*.

Il numero risultante è piuttosto scarso, ma la ricerca ha portato a notare che i lemmi latini crescono con le edizioni. ET SI, PRO TRIBUNALI, compaiono nella terza edizione del 1691, e l'immissione più generosa si ha nella quinta edizione (interrotta alla lettera *O* completa) della Crusca (1863-1923). Prevalgono lemmi formati da unità multilessicali introdotte dalle preposizioni latine *ab*, *ad*, *de*, *ex*, *in*. Le aree semantiche da cui provengono sono il linguaggio legale e religioso: AB EXTRA, AB INTESTATO, AB OVO, AD HOC, AD EXTRA, AD INTRA, AD UNGUEM, AUT AUT, DE JURE, DE PLANO, DE RATO, ECCE HOMO, EX CATHEDRA, EX CONSEQUENTE, EX INTEGRO, EX OFFICIO, EX PROFESSO, EX TEMPORE, IPSO FACTO (come lemma di rimando a ISSOFATTO), FACTOTUM, IN EXCELSIS, INTERIM, FIAT, IN DIVINIS, IN PARTIBUS, IN PRIMIS, IN PRISTINUM, IN SACRIS, IN SCRIPTIS, IN SOLIDUM, MEA CULPA, NON PLUS ULTRA, NON SINE QUA RE.

Nelle glosse della quinta edizione appare la cura ormai acquisita fra Ottocento e Novecento di distinguere il latinismo dalla voce latina: i lemmi DE FATTO e EX SUPERABBUNDANTI sono definiti «Maniera avverbiale foggata alla latina», mentre DE JURE è «Maniera avverbiale, tolta di peso dal latino, e vale Di diritto». Vi si apprezza la cura di specificare i verbi con cui vengono usate queste locuzioni e, nel caso non siano avverbiali, il genere che assumono in quanto sostantivi: si vedano, ad esempio:

AGNUSDEI e AGNUSDEO, che trovasi anche scritto AGNUS DEI. Sost. masc. Immagine per lo più fatta di cera benedetta, rappresentante l'agnello di Dio.

EXEQUATUR Voce che si usa in forza di Sost. masc. a significare Quell'atto col quale la potestà sovrana ratifica e rende esecutive le elezioni e collazioni

beneficarie fatte dalla potestà ecclesiastica, e certi atti d'un governo estero.

IN DIVINIS Maniera avverbiale, che usata col verbo Servire, forma una locuzione che, parlandosi di cherici, vale Ministrare al sacerdote nei sacri ufficj, e parlando dei sacerdoti, vale Amministrare i sacramenti.

IN SACRIS Locuzione latina ed ellittica, la quale usasi per lo più coi verbi Essere e Entrare; e significa che un cherico ha ricevuto, o è per ricevere, gli ordini sacri [...].

Appare poi ben documentata la tradizione di registrare l'uso familiare e scherzoso⁷ di locuzioni di origine religiosa e legale; interesse già presente nella terza edizione (1691) e ancor più nella voce riportata dalla quarta (1729-1738):

QUANQUAM V. L. Dicesi in modo basso Fare il *ququam*, e Stare in sul *ququam*; che vagliono Fare il superiore in checchessia, Stare su grandi pretensioni; maniera tratta dall'enfasi, con cui questa voce latina si pronunzia. Lat. *primas tenere, sibi dare*. Gr. *πρωτεύειν, φιλοπρωτεύειν*.

Numerose dunque nella quinta edizione glosse come:

CIRCUM CIRCA [...] Modo avverbiale, e familiare [...].

CONQUIBUS e CUM QUIBUS Modo latino usato scherzevolmente a significar Quattrini, Danaro; a cui si sottintende *argenteis, nummis*, e simili; e usasi più spesso nelle maniere Avere, Esserci, Mancare, e simili, il *conquibus*.

IN ARTICULO MORTIS Locuzione latina, usata familiarmente per In punto di morte

IN CAPITE Locuzione tratta dal latino, e usata familiarmente, e per lo più con un certo scherzo o scherno, come aggiunto di persona investita di un qualche ufficio [...].

IN DECRETIS Locuzione tratta dal latino, e che usasi familiarmente nella maniera Stare in decretis, la quale significa Contenersi nei termini della convenienza, del decoro [...].

IN DIEBUS ILLIS [...] Frase latina, presa dalla volgata dei Vangeli, ed usata scherzevolmente a significare In quel tempo [...].

⁷ BECCARIA 1999 ricorda come questo uso del latino in Italia fosse presente ancora nella prima metà del secolo ventesimo anche nei dialetti, benché spesso con parole deformate.

IN DOMO PETRI Frase latina, che si usa familiarmente e scherzosamente, a significare In carcere [...].

IN FLAGRANTI e familiarmente anche IN FRAGRANTI e IN FLAGRANTE. Maniera avverbiale, propria dei Giuristi, che usasi per lo più coi verbi Cogliere, Trovare, e simili, e che vale Nell'atto stesso di commettere alcun reato, Sul fatto. È cavata dalla locuzione di Giustiniano *In flagranti crimine*.

IN FUSTIBUS Locuzione formata di voci latine, e usata scherzosamente coi verbi Essere, Vestirsi, Mettersi, a significare L'essere o Il mettersi alcuno in gala [...].

ILLICO ET IMMEDIATE Locuzione latina, usata nel comun linguaggio con senso di Subito [...].

3. *Locuzioni e voci latine in dizionari italiani del secolo ventesimo*

Si potrebbe pensare che, essendo il latino una lingua morta, le voci e locuzioni registrate siano le stesse o un sottoinsieme delle stesse che abbiamo fin qui menzionato. In realtà il progressivo abbandono della liturgia cattolica in latino, a partire dal Concilio Vaticano II (conclusosi nel 1965), ha portato ad abbandonare la registrazione di una parte di locuzioni collegate a tale liturgia; uno sfondamento è avvenuto anche per il linguaggio forense. Tuttavia la diminuzione non è stata così imponente come ci si sarebbe potuti aspettare⁸.

Abbiamo condotto una ricerca manuale su un'edizione del Vocabolario Zingarelli di trenta anni fa, l'undicesima edizione del 1983, e abbiamo constatato che praticamente tutti i lemmi presenti allora ci sono anche adesso. Lo stesso numero decina più decina meno si riscontra nel Devoto-Oli e nel De Mauro del 2000.

Il numero di espressioni latine ovviamente cambia se, come accade nel

⁸ Anche nel caso delle opere recenti la ricerca con campi preselezionati non porta a risultati sicuri, infatti nel dizionario monolingue italiano Zanichelli edizione 2016 la ricerca di lemmi con selezione di lingua "latino" dà come risultato 95 voci da *ab aeterno* a *vox populi*, passando per *curriculum vitae*, *do ut des*, *exempli gratia*, *extramoenia*, *fumus persecutionis*, *intramoenia*, *habeas corpus*, *habitat*, *habitus*, *humus*, *minus habens*, *phylum*, *specimen*, *thesaurus*. In realtà i lemmi sono di più, sia formati da una sola parola come *alias* e *opus*, sia multilessicali come *opera omnia*, *par condicio*. Il numero specifico è difficile da stimare perché se si cerca l'abbreviazione *lat.* in tutto il testo si recuperano le migliaia di parole con etimologia latina. Tuttavia cercando i lemmi che finiscono in *-us*, in *-um*, in *-im*, in *-ae*, in *-u*, in *-tio*, e scremando i non latini, si arriva a circa 240 lemmi, una cifra non lontana dal numero dei latinismi delle sezioni italiane dei bilingui Zanichelli. Nei bilingui il dato proveniente dalla ricerca *lat.* in tutto il testo o la ricerca avanzata con selezione di "latino" è affidabile, poiché i bilingui non contengono l'etimologia.

Devoto Oli del 2011, che ne dichiara meno di 200, la glossa di *habitus* non appare diversa da quella di altre voci totalmente italiane e menziona il latino solo nel campo etimologia. Si veda invece la glossa del De Mauro on line che considera la parola una parola latina, e infine la via di mezzo dello Zingarelli 2016 che, avendo l'etimologia stampata più vicina al lemma, induce il lettore a riflettere sul fatto che *habitus* è un vocabolo latino, così come *editio princeps* è una locuzione latina e che entrambi hanno una pronuncia latina e *habitus* ha anche un plurale latino definito "invariabile" come quello italiano.

habitus <hà-bi-tus> /'a-/ s.m. (invar.)

1. Nel linguaggio scientifico, il complesso dei caratteri che contraddistinguono una specie animale o vegetale o una forma cristallina• estens. Tendenza, abito, comportamento; h. mentis, il modo di pensare e ragionare conseguente all'educazione ricevuta o a particolari abitudini di vita. 2. In medicina, l'aspetto del corpo come espressione esterna di uno stato fisiologico o patologico. Dal lat. *habitus* 'aspetto' | prima del 1929 (DEVOTO-OLI 2011)

hà·bi·tus

s.m.inv., lat.

1. **TS** biol. l'insieme dei tratti morfologici e comportamentali caratteristici di una specie

2. **TS** med. ° abito

3. **BU** estens., comportamento, atteggiamento; abitudine

DATA: 1892.

ETIMO: lat. *habitus* propr. "aspetto", der. di *habēre* "stare, essere". (DE MAURO on line)

♣ **hàbitus** /lat. 'abitus/

[vc. lat., propr. 'abito' - 1929]

s. m. inv. (pl. lat. inv.)

1 (biol.) insieme dei caratteri che determinano l'aspetto caratteristico di un vegetale o di un animale

2 (med.) costituzione esterna del corpo espressiva di determinati stati morbosi

3 (est.) comportamento, carattere abituali | *habitus mentale*, mentalità, modo di ragionare (ZINGARELLI 2016)

Il Dizionario Sabatini-Coletti (2005) dichiara⁹ ben 381 latinismi e ha un'etichettatura dei lemmi latini molto esplicita; alcuni arrivati all'italiano attraverso l'inglese sono comunque inclusi nella lista, anche se sono, come

⁹ La ricerca avanzata contiene una lista preselezionata di voci latine.

habitat, etichettati “sostantivo inglese”; altri come *specimen* vengono detti “s. lat”, e l’origine viene chiarita dall’etimologia.

I diversi modi di considerare *alias* e *alibi* rispetto a *habitus* e *habitat* potrebbero rispecchiare un implicito giudizio sull’affermarsi della parola come italiana, anche grazie all’assenza di grafie inusuali.

I nuovi lemmi latini arrivati in più lingue, romanze e non, attraverso lingue moderne *in primis* l’inglese e il francese, si potrebbero più giustamente definire internazionalismi¹⁰. Ogni cultura nazionale presenta però una creatività neologica amministrativa (ad es. gli italiani *intramoenia* e *extramoenia*) o legislativa, i cui prodotti resterebbero sconosciuti ai più se non fossero insistentemente ripetuti dai media come, ad esempio, accade in Italia per *par condicio* e in Spagna per *post mortem*.

Dopo questa iniziale ricognizione nei dizionari proseguiremo in un secondo momento con la ricerca dei latinismi nei corpora, per verificare il loro uso e appurare quali forme di adattamento subiscono nei testi italiani¹¹.

Bibliografia

- BECCARIA 1999 = Gian Luigi Beccaria, *Sicut erat: il latino di chi non lo sa. Bibbia e liturgia nell’italiano e nei dialetti*, Milano, Garzanti.
- CANFORA-CARDINALE 2012 = Luciano Canfora - Ugo Cardinale (a cura di), *Disegnare il futuro con intelligenza antica: l’insegnamento del latino e del greco antico in Italia e nel mondo*, Bologna, il Mulino.
- MARELLO 2010 = Carla Marello, *Multilexical units and headword status. A problematic issue in recent Italian lexicography*, in Anne Dykstra - Tanneke Schoonheim (a cura di), *Proceedings of the XIV Euralex International Congress (Leeuwarden, 6-10 July 2010)*, Ljouwert, Fryske Akademy, pp. 1347-54.
- MARELLO 2013 = C. Marello, *Funzione delle parole latine e greche nel Vocabolario degli Accademici (1612)*, in Lorenzo Tomasin (a cura di), *Il Vocabolario degli Accademici della Crusca (1612) e la storia della lessicografia italiana*, Atti del congresso ASLI Padova - Venezia 29 novembre-1 dicembre 2012, Firenze, Cesati, pp. 135-46.

¹⁰ Si pensi in particolare a tutto l’insieme di parole legate all’istruzione universitaria dal *PH.D.*, al *campus*, al *numerus clausus*, tratte dal sistema scolastico angloamericano. Si pensi a *peplum*, *propaganda*, *pro rata*, che sono arrivati tramite il francese.

¹¹ In italiano viene attribuito il genere maschile anche al neutro latino e, se l’espressione finisce in *-a*, il genere femminile. Se in origine era un neutro plurale, quando va usato al plurale in italiano lo si considera invariabile: l’esempio più noto è *opera omnia* neutro plurale latino, che i dizionari Zingarelli e De Mauro definiscono «sost. femm. inv.» e «loc. sost. femm. inv.». Caso diverso è *agenda* sost. femm. che ha un plurale *agende* in italiano nel significato di ‘taccuino’, e più raramente nel significato di ‘cose da fare’.

SABATINI 2006 = Francesco Sabatini, *La storia dell'italiano nella prospettiva della corpus linguistics*, in Elisa Corino - Carla Marellò - Cristina Onesti (a cura di), *Atti del XII Congresso Internazionale di Lessicografia, Torino, 6-9 settembre 2006, Proceedings of the XII EURALEX International Congress*, vol. I, Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 31-37.

Dizionari

ARQUÉS-PADOAN 2012 = Rossend Arqués - Adriana Padoan, *Grande dizionario di Spagnolo*, Bologna, Zanichelli.

DE MAURO 2000 = Tullio De Mauro, *Il dizionario della lingua italiana*, Milano-Torino, Paravia.

DEVOTO-OLI 2011 = Devoto Giacomo - Oli Gian Carlo, *Il Devoto-Oli Vocabolario della lingua italiana*, Firenze, Le Monnier.

FANFANI 1865 = Pietro Fanfani, *Vocabolario della lingua italiana* compilato da Pietro Fanfani per uso delle scuole, Firenze, Le Monnier, seconda edizione.

RAGAZZINI 2016 = Giuseppe Ragazzini, *Il Ragazzini Dizionario inglese italiano italiano inglese*, Bologna, Zanichelli.

SABATINI-COLETTI 2005 = Francesco Sabatini - Vittorio Coletti, *Il Sabatini Coletti Dizionario della lingua Italiana*, Milano, RCS libri Sansoni.

TOMMASEO 1861 [1865]-1879 = Niccolò Tommaseo, *Dizionario della lingua italiana nuovamente compilato dai signori Nicolò Tommaseo e cav. Professore Bernardo Bellini con oltre 100.000 giunte ai precedenti dizionari raccolte da Nicolò Tommaseo, Giuseppe Campi, Giuseppe Meini, Pietro Fanfani e da molti altri distinti filologi e scienziati, corredato da un Discorso preliminare di Nicolò Tommaseo*, 1861 [1865]-1879, 4 v. in 8 tomi; 1861 data del primo fascicolo, 1865 data del primo tomo.

ZINGARELLI 2016 = Nicola Zingarelli, *Lo Zingarelli Vocabolario della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli.

INDICE

TOMO I

<i>Presentazione</i> di Claudio Marazzini	Pag.	V
<i>Premessa</i> di Marco Biffi, Francesca Cialdini, Raffaella Setti	»	IX
<i>Tabula gratulatoria</i>	»	XIII
<i>Bibliografia degli scritti di Nicoletta Maraschio</i> , a cura di Francesca Cialdini	»	XIX
Gabriella Alfieri, <i>Il parlato recitato de La Grande Guerra di Monicelli (1959): italiano “vero” o “veristico”?</i>	»	1
Maria Luisa Altieri Biagi, <i>La «peste del linguaggio»</i>	»	13
Anna Antonini, <i>L'editore Francesco Marcolini e la prima vicenda editoriale di Alessandro Citolini</i>	»	19
Federigo Bambi, <i>«E ançi lenteggiare ch'aratteggiare a fare una carta». Alle origini del linguaggio notarile in volgare</i>	»	31
Emanuele Banfi, <i>Una curiosa testimonianza del talian (codice misto veneziano-italiano) nell'Eptaneso ionico tra i secoli XVIII e XIX</i>	»	49
Gian Luigi Beccaria, <i>Cara Nicoletta...</i>	»	61
Paolo Belardinelli, <i>La questione del lei prima della campagna abolizionista del fascismo</i>	»	65
Elisabetta Benucci, <i>Le donne illustri di Francesco Serdonati</i>	»	77
Patrizia Bertini Malgarini - Ugo Vignuzzi, <i>Il progetto del Vocabolario storico della cucina italiana postunitaria</i>	»	85

INDICE

Sandro Bianconi, <i>Tra francese e italiano: frammenti di doppiaggio filmico</i>	Pag. 93
Marco Biffi, <i>Verso un lessico intellettuale europeo della pittura</i>	» 103
Neri Binazzi, <i>Un fiorentino da commedia? Note linguistiche sul cinema di Leonardo Pieraccioni</i>	» 119
Ilaria Bonomi, <i>I puntini di sospensione... segno in espansione nell'italiano di oggi</i>	» 131
Luciana Brandi, <i>Stereotipi di genere nella pubblicità audiovisiva</i>	» 147
Giancarlo Breschi, <i>Parole del Boccaccio: tututto</i>	» 155
Giuseppe Brincat, <i>Inglese, spagnolo e italiano in un film interlinguistico: Spanglish. Quando in famiglia sono in troppi a parlare. Umoreismo, allocutivi e termini culturali</i>	» 177
Francesca Cialdini, <i>Sulla terminologia grammaticale negli Avvertimenti (1584-1586)</i>	» 185
Vittorio Coletti, <i>L'inafferrabile indeterminatezza degli indefiniti</i>	» 195
Rosario Coluccia, <i>Grafia dei testi e grafia delle edizioni</i>	» 205
Loredana Cornero, <i>La Presidente</i>	» 231
Michele A. Cortelazzo, <i>Le discussioni sulla lingua nell'era dei social network</i>	» 235
Lorenzo Coveri, <i>Scrivere (da) giovane. Testi narrativi recenti come fonte (mediata) di varietà giovanili di italiano</i>	» 249
Emanuela Cresti, <i>Per una classificazione empirica dell'illocuzione. Lo stato della ricerca</i>	» 261
Simona Cresti, <i>Parole e musica: sul nome del fagotto</i>	» 281
Paolo D'Achille, <i>L'oggetto preposizionale nell'italiano di oggi tra diamesia e diatopia</i>	» 289
Maurizio Dardano, <i>L'allegando di Guicciardini</i>	» 303

INDICE

Andrea Dardi, <i>Datazioni di fraseologismi in scritti inediti di Lorenzo Magalotti</i>	Pag. 313
Silvia Dardi, <i>Alcune osservazioni sulla Fraseologia italiana di Giovanni Battista Ballesio</i>	» 327
Nicola De Blasi, <i>Postilla sull'italiano «lingua morta» in Gozzi, Foscolo, Manzoni e nella divulgazione corrente</i>	» 339
Valeria Della Valle, <i>Le voci del Lustrato tra «le gioie dell'eruditissimo Vocabolario»</i>	» 349
Domenico De Martino, <i>La «biografia di Carneade»: nascita di Luciano Bianciardi “uomo democratico” (per «Belfagor» 1952)</i>	» 361
Tullio De Mauro, <i>Basilio Puoti e le fonti due e trecentesche del corelexicon italiano</i>	» 377
Daniela D'Eugenio, <i>Fra Italia e Inghilterra: considerazioni contestuali e linguistiche su proverbi e locuzioni proverbiali di Lionardo Salviati e John Florio</i>	» 383
Massimo Fanfani, <i>Un caso a parte di eteroglossia</i>	» 395
Barbara Fanini, <i>Il lessico della meccanica dei fluidi in Leonardo da Vinci fra scienza e visione</i>	» 415
Fiammetta Fiorelli, <i>Il primo cruscante d'oltre Atlantico: Don Pedro II imperatore del Brasile</i>	» 429
Piero Fiorelli, <i>Stai fermo!</i>	» 441
Vittorio Formentin, <i>Una lettera veneziana del primo Trecento</i>	» 467
Angela Frati, <i>Lingua toscana, comicità e cinema: gli esordi</i>	» 477
Giovanna Frosini, <i>Ragguaglio su Savonarola. Niccolò Machiavelli a Ricciardo Becchi, 9 marzo 1498</i>	» 487
Vera Gheno, <i>2012-2015: bilancio di tre anni di Crusca su Twitter</i>	» 501
Claudio Giovanardi, <i>Note sulla sintassi e sulla testualità nelle commedie di Ludovico Ariosto</i>	» 517
Riccardo Gualdo, <i>Le parole dell'immigrazione</i>	» 533

INDICE

TOMO II

Hermann W. Haller, <i>Floreat Florius: un promotore della lingua e cultura italiana negli anni di Shakespeare</i>	Pag. 555
Stefania Iannizzotto, <i>Osservazioni sul toscano nelle Annotazioni di Argisto Giuffredi (1601)</i>	» 563
Elzbieta Jamrozik, <i>Conversando... Insegnare a parlare nei manuali di italiano per polacchi tra il Sette e l'Ottocento</i>	» 575
Pär Larson, <i>Noterelle guinizzelliane</i>	» 591
Lino Leonardi, <i>Un nuovo testimone della Storia di Santa Caterina attribuita a Garzo</i>	» 599
Donata Levi, <i>Dietro le quinte. Spunti per uno studio del lessico artistico nelle carte private di Luigi Lanzi, Giovan Battista Cavalcaselle e Adolfo Venturi</i>	» 613
Rita Librandi, <i>Perdere il lume della ragione</i>	» 625
Paola Manni, <i>Ancora sul lucchesismo grassarra/gassar(r)a/gassaria in De vulgari eloquentia, I, XIII, 2</i>	» 639
Carla Marello, <i>Presenza di espressioni latine nei dizionari italiani</i>	» 653
Tina Matarrese, <i>Un caso di intertestualità nascosta</i>	» 663
Pietro Mercatali, <i>Funzione prescrittiva e funzione comunicativa del testo normativo</i>	» 669
Silvia Morgana, <i>Notizie sul Dizionario della lingua provinciale italiana di Francesco Cherubini</i>	» 681
Bice Mortara Garavelli, <i>«Con la luce della mente». I canti della memoria di Rossella Tedeschi Fubini</i>	» 695
Annalisa Nesi, <i>Nuove parole per gente di mare: pescaturismo e ittiturismo</i>	» 707
Giuseppe Nicoletti, <i>Un Foscolo solariano per il centenario del '27</i>	» 717
Alberto Nocentini, <i>Dante in Casentino: il caso di attuaia</i>	» 725

INDICE

Peppino Ortoleva, <i>Far parlare i libri. Sulla lettura e l'insegnamento al tempo del web, e sui risultati di un esperimento didattico</i>	Pag. 735
Ivano Paccagnella, <i>Menon, Magagnò e la Cadiemia d'i Limpichi</i>	» 749
Cecilia Palatresi, <i>Preliminari sul trattamento dei testi settecenteschi presenti nella V Crusca</i>	» 763
Alessandro Pancheri, <i>Lezioni vecchie, nuove, seminuove: piccole puntualizzazioni petrarchesche (con minuscole ricadute sintattiche)</i>	» 775
Matilde Paoli, <i>Stupro: una parola sulla bilancia di Dikē</i>	» 791
Enrico Paradisi, <i>La satira politica. Il caso Travaglio</i>	» 799
Giuseppe Patota, <i>Arco della vita e dolce vita</i>	» 809
Franco Pierno, <i>La versione italiana dell'Instrumentum Pacis Osnabrugensis (1648). Appunti sulla lingua</i>	» 819
Teresa Poggi Salani, <i>Risfogliando pagine di fonetica del Cinquecento: oralità e idea di lingua (toscana)</i>	» 835
Giuseppe Polimeni, «Proprio quelle sacrosante parole». <i>Discorso e giustizia nello studio di Azzecca-Garbugli</i>	» 845
Domenico Proietti, «Qui è pieno di allievi, amici e colleghi». <i>Note su un uso sintattico di lunga durata</i>	» 871
Delia Ragionieri, <i>Arciconsoli e Presidenti dell'Accademia della Crusca dalla fondazione al 2016</i>	» 889
Cecilia Robustelli, <i>Uguaglianza nella differenza. "Genere", linguaggio comune e linguaggio giuridico</i>	» 917
Francesco Sabatini, <i>Anni di amicizia e di stretta collaborazione</i>	» 935
Luciana Salibra, <i>Su televisione e cinema nel noir</i>	» 939
Giovanni Salucci, <i>La realizzazione di banche dati per lo studio del lessico tecnico-artistico. Cenni nell'Informatica Umanistica</i>	» 949
A. Valeria Saura - Valentina Firenzuoli, <i>Conversazione sulla scuola</i>	» 953

INDICE

Leonardo M. Savoia - Benedetta Baldi, <i>La ricostruzione del vocalismo tonico toscano: le vocali medio-basse</i>	Pag. 959
Wolfgang Schweickard, <i>Il glossario italo-turco nel Viaggio di Terra Santa di Giovanni Francesco Alcarotti (1596)</i>	» 983
Luca Serianni, <i>Appunti sull'h interiettiva</i>	» 993
Raffaella Setti, <i>La cornice del Decameron nel Maraviglioso Boccaccio dei fratelli Taviani tra fedeltà e rivisitazione</i>	» 1003
Anna Siekiera, « <i>Stile industria</i> ». <i>Il design e la scrittura tecnica italiana negli anni Cinquanta del Novecento</i>	» 1013
Gunver Skytte, <i>Il concetto di grammatica. Saggio semiserio in onore di Nicoletta Maraschio</i>	» 1023
Giulia Stanchina, <i>Ricercando i manoscritti citati nel primo Vocabolario della Crusca</i>	» 1031
Stefania Stefanelli, <i>Per una disciplina del gesto teatrale. I manuali di declamazione dell'Ottocento</i>	» 1061
Stefano Telve, <i>Voci d'italiano parlamentare all'indomani di Dogali</i>	» 1071
Pietro Trifone, <i>Lingua comune e comunità linguistica. Gli italiani locali</i>	» 1081
Paolo Trovato, <i>Tra veste linguistica e sostanza testuale. Qualche briciola dantesca (ahi quanto o e quanto? aura o aere?)</i>	» 1095
Maria Luisa Villa, <i>Punti di svolta nella scienza: molecole come parole</i>	» 1107
John R. Woodhouse, <i>Giacomo Leoni (1685-1746): per un'edizione delle Compendious Directions for Builders e per una biografia dell'autore</i>	» 1121
Dario Zuliani, <i>L'Orlando Furioso e il furioso Giovanni. Una rissa "epica": pugni e sassi a Firenze, nel 1534, per il poema dell'Ariosto</i>	» 1135